



**Memoria Coordinamento Agrinsieme
9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione
agroalimentare) del Senato della Repubblica**

**Audizione informale sull'Affare assegnato n.950 su problematiche che
potrebbero derivare alla filiera del Prosecco dal riconoscimento
dell'indicazione geografica protetta del vino croato *Prosek***

5 ottobre 2021

Come Coordinamento AGRINSIEME, che rappresenta le aziende e le cooperative di Cia-Agricoltori italiani, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle Cooperative Agroalimentari, desideriamo condividere le riflessioni relative alle problematiche derivanti dalla domanda di protezione della Menzione Tradizionale *Prosek* nel settore vitivinicolo, presentata dalla Croazia ai sensi dell'articolo 113 del Regolamento (UE) n. 1308/2013 e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 13 settembre scorso.

Prosecco e *Prosek*: le motivazioni per una doverosa opposizione alla richiesta di riconoscimento

AGRINSIEME ritiene fortemente lesiva per la filiera produttiva del Prosecco la richiesta di protezione della menzione tradizionale *Prosek* e auspica pertanto che essa venga bloccata a Bruxelles con una ferma ed efficace opposizione da parte del nostro Governo e dei soggetti interessati utilizzando la procedura prevista dalla normativa comunitaria ai sensi del Reg UE n. 33/2019.

Riteniamo ci siano tutte le condizioni che possono indurre in confusione i consumatori e pertanto vanno poste in campo le necessarie iniziative per tutelare i consumatori e le aziende produttrici delle tre DOP italiane "Prosecco" "Conegliano Valdobbiadene Prosecco" e "Asolo Prosecco".

Ai sensi dell'art. 33 del Reg UE n.33/2019, la richiesta di protezione va rigettata in quanto la menzione *Prosek* è omonima delle tre DOP Prosecco citate e induce "in errore il consumatore circa la natura, la qualità o la vera origine dei prodotti vitivinicoli"

L'appartenenza alla stessa categoria produttiva "vino" determina il pericolo di confusione anche se venduti in bottiglie diverse tra loro e anche se i vini delle DOP italiane sono "vino spumante" e i vini con menzione *Prosek* sono "vino ottenuto da uve appassite".

Il pericolo di confusione è possibile soprattutto per coloro che non conoscono il prodotto (ma solo il nome) e potrebbe indurre in reale inganno chi acquista il prodotto con conseguente disaffezione.

Si evidenzia che la confusione tra i due prodotti è rafforzata anche in virtù della modalità di riportare la menzione *Prosek* in etichetta: in gran parte delle etichette disponibili di *Prosek* la menzione tradizionale *Prosek* è riportata in caratteri più grandi del nome delle denominazioni di origine a cui essa è collegata: «Dalmatinska zagora», «Sjeverna Dalmacija», «Srednja i Južna Dalmacija» e «Dingač».

Problematiche derivanti dal riconoscimento del PROSEK

Problematiche di origine economica

Le vendite dei vini delle tre DOP Prosecco hanno trainato il nostro export negli ultimi anni ed anche nel periodo di pandemia hanno tenuto bene a sostegno di tutta la filiera produttiva delle regioni interessate.

Negli ultimi 5 anni, sia le esportazioni che il valore della produzione sono aumentate di circa il 30%, arrivando a sfiorare una quota del 25% sul valore totale nazionale delle DOP vino [dati 2020, Istat- Ismea].

Il Coordinamento Agrinsieme non reputa ammissibile che una filiera così importante, non solo per la viticoltura italiana, ma europea, e che ha lavorato con dedizione all'affermazione di queste importanti DOP nel mondo venga danneggiata.

Il Prosecco è il caso di maggiore successo commerciale degli ultimi anni: nel 2020 sono state prodotte 620 milioni di bottiglie per 2,4 miliardi di euro di fatturato al consumo [dati 2020, Consorzio Prosecco]. Per il valore della filiera del Prosecco anche un danno con incidenza percentuale minima creerebbe delle perdite economiche ingenti.

Problematiche nei negoziati internazionali

Il riconoscimento della menzione tradizionale *Prosek* indebolirebbe la nostra posizione nei negoziati internazionali tuttora in essere per la tutela del nome Prosecco (si cita ad esempio il negoziato con la Cina nell'accordo in vigore dal 4 marzo 2021 sono state riconosciute 100 denominazioni, ma escluso il Prosecco DOP che dovrebbe rientrare fra 4 anni sempreché siano confermate le intese e con l'Australia e nuova Zelanda dove è molto delicato il capitolo sulla tutela delle denominazioni di origine).

Problematica nella tutela generale delle DOP

Il riconoscimento della menzione tradizionale *Prosek* porterebbe ad un generale indebolimento del sistema di protezione delle DOP e IGP. Il luogo geografico non sarebbe più elemento prioritario da tutelare e genererebbe inoltre un potenziale pericolo per le richieste dai Paesi terzi dove con casi simili.

- Incoerenza con le recenti pronunce della Corte di Giustizia UE

Il riconoscimento della menzione tradizionale *Prosek* sarebbe peraltro una decisione incoerente rispetto alle recenti pronunce della Corte di giustizia UE: la Corte infatti, confermando in più occasioni un ampio raggio di tutela dei nomi protetti DOP e IGP, ha stabilito che può sussistere "evocazione" anche nel caso vi sia affinità fonetica e visiva tra il nome DOP o IGP e quello di un prodotto non registrato e che tra l'altro, nel caso di specie, incorpora una parte della denominazione di origine. Qualora la Commissione dovesse accogliere la domanda andrebbe di fatto a legittimare una prassi che la Corte di giustizia UE ha ritenuto impropria e potenzialmente evocativa per il consumatore allorché – si cita dal consolidato orientamento della Corte – «il termine utilizzato per designare un prodotto [nella fattispecie *Prosek*] incorpori una parte di una denominazione protetta, di modo che il consumatore, in presenza del nome del prodotto, sia indotto ad aver in mente come immagine di riferimento la merce che fruisce della denominazione protetta [nella fattispecie Prosecco]».

Si citano, soltanto a titolo esemplificativo, due pronunce che si ritengono significative di un tale orientamento

- Corte di Giustizia UE sui termini «Calvados»/«Verlados» del 21 gennaio 2016: relativa ad un caso di divieto di commercializzazione di un'acquavite di sidro di mele prodotta in Finlandia, denominata Verlados, in quanto ritenuta in violazione dell'IGP francese Calvados
- Corte di Giustizia UE sui termini «Toscano»/«Toscoro» del 2 febbraio 2017: la Corte ha confermato una precedente decisione UEIPO, svolgendo un approfondito esame sulla similarità letterale e fonetica dei due nomi, uno protetto come IGP. In sostanza la Corte, tenuto conto dell'insieme dei suddetti elementi e, in particolare, della somiglianza visiva, letterale e fonetica che esiste tra i segni in conflitto, ha affermato che il termine «Toscoro» è evocativo della IGP «Toscano», una volta che il consumatore

verrà messo di fronte a prodotti dello stesso tipo di quello tutelato dalla suddetta IGP.

Auspichiamo che venga svolta un'importante azione di coordinamento tra i soggetti che presenteranno l'opposizione in modo da coordinare le motivazioni ed evitare problematiche dovute a discrepanze che potrebbero rilevarsi controproducenti.

Ringraziamo l'azione del governo e del MIPAAF per l'attivazione del tavolo di lavoro coordinato dal dottor Giuseppe Ambrosio e ringraziamo la Commissione agricoltura del Senato per l'attenzione ad una tematica di grande rilevanza per tutti gli operatori del settore vitivinicolo nazionale.

Agrinsieme è costituita dalle organizzazioni professionali C.I.A.-Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri e dalle centrali cooperative Confcooperative FedAgriPesca, Legacoop Agroalimentare e Agci Agrital, a loro volta riunite nella sigla Alleanza Cooperative Italiane – Settore Agroalimentare. Il coordinamento Agrinsieme rappresenta oltre i 2/3 delle aziende agricole italiane, il 60% del valore della produzione agricola e della superficie nazionale coltivata, oltre 800mila persone occupate nelle imprese rappresentate.